

Una messa per il patrono della Polizia di Stato. Il questore Casabona: «Non è un posto di 'ndrangheta»

# A Polsi la festa della legalità

Benedetto XVI scrive a Morosini: «Il santuario sia luogo di fervente preghiera»

di FERDINANDO PICCOLO

**POLSI.** «Il santuario di Polsi, tanto caro al popolo calabrese, sia sempre luogo di fervente preghiera, autenticamente di cuore, dove attingere forza da Dio per il quotidiano e coraggioso impegno nell'attuazione del bene e della serenità convivente».

Il quanto ha scritto Papa Benedetto XVI, in un breve messaggio ai vescovi di Locri Giuseppe Morosini, in occasione della festa del santo patrono della Polizia, San Michele Arcangelo. Il Pontefice, nel messaggio mandato al vescovo di

L'omelia del vescovo «Messaggio chiaro ai boss»

Locri, ha invocato anche sui «divergenti ed agenti della polizia di Stato la protezione materna della Vergine Maria e del patrono celeste affinché possano generosamente compiere la propria attività con spirito di servizio», imparando dal presule e a tutti coloro che hanno partecipato alla messa la benedizione Apostolica.

Si sono svolti ieri i festeggiamenti a Polsi di San Michele Arcangelo, Patrono della Polizia di Stato. Il celebrante è stato il giallo: quello di Gerbera distribuite a tutti i presenti da Adriana Musella. Durante la celebrazione artistica, iniziata alle undici circa, il questore di Reggio Calabria, Carmelo Casabona, ha dichiarato: «Polsi non è il santuario della 'ndrangheta, ma un autentico luogo di fede genuina e millonaria verso la Madonna della Montagna di Polsi».

«Non tollerabile» ha proseguito «che un luogo di fede semplice e devota come il santuario di Polsi sia divenuto luogo violato e



Il vescovo durante la sua omelia

profanato da delinquenti che hanno tradito la fede vera, pretendendo assurdamante di ricevere dalla Madonna la benedizione sui loro patiti illegali, continua sempre questore. È stato anche enfatizzato che il santo patrono della Polizia di Stato sia anche il protettore della 'ndrangheta, noi rispondiamo semplicemente che San Michele Arcangelo appartiene solo ed esclusivamente a noi poliziotti. Il santuario di Polsi non sarà mai il santuario della 'ndrangheta. Noi siamo qui per testimoniare il netto rifiuto di qualsiasi forma di profanazione».

Un particolare importante è stata la prima lettura recitata da Luciana Crucitti, funzionario della polizia Scientifica di Reggio

Calabria e delle lettura del salmo responsabilità da parte della giovane santulchese Felicia. Molto attesa è stata l'omelia del presule locrese. «Nello scegliere San Michele come patrono della Polizia di Stato ha detto Morosini - certamente hanno intuito i valori che questo nome richiama: Michele/chi come Dio. Dal significato di questo patrono nasce anche il significato della vostra missione, carissimi fratelli ed sorelle della polizia di Stato. Oggi si è scelto di celebrare questa festa a Polsi per lanciare a tutti un chiaro messaggio di sostegno all'azione della chiesa che vuole restituire a questo santuario il volto che gli appartiene, quello cioè di luogo di culto. Un messaggio, perché questo luogo associato ad attività criminali, sia restituito ai cittadini onesti, chesi finisca una volta per tutta di abbinare Polsi all'illegalità criminale».

Alle fine della celebrazione eucaristica c'è stato uno scambio di dono tra la Polizia di Stato e la chiesa. La polizia ha donato una statua raffigurante San Michele arcangelo e un quadro. La Chiesa ha risposto con una medaglia, consegnata alle autorità e a tutti i poliziotti. Ieri a Polsi erano presenti alcune scuole della costiera dei gelsonimi come l'Istituto Marzosa di Locri, la scuola media di Bovolino, e l'Istituto comprensivo di San Luca. Dovevano arrivare molte altre scuole. Assenti le associazioni. Presente solo la fondazione Corrado Alvaro e l'associazione «Il nostro tempo e la speranza». Presenti tra le autorità Nicola Izzo, vice vapo vicario della Polizia di Stato; il prefetto Mario Morcone, responsabile dell'agenzia per la gestione dei beni confiscati alla Mafia. Presente anche il Prefetto Varratta, il presidente della Provincia Morabito, il rotore Giovanni in i rappresentanti delle autorità civili militari del territorio.



Le autorità

**POLSI.** Alla festa della Polizia di Stato, presso il santuario di Polsi, hanno preso parte il sottosegretario Alfredo Mantovano, il prefetto di Reggio Luigi Varratta e il vescovo Giuseppe Morosini.



Lo scambio di doni

**POLSI.** Durante la celebrazione della santa messa il questore Casabona ed il vescovo Morosini si sono scambiati dei doni. La Polizia ha regalato un quadro alla chiesa di Polsi e il presule ha ricambiato con una statua di San Michele.



Le medaglie

**POLSI.** Il vescovo della diocesi di Locri, Gerardo ha pensato di offrire agli agenti della Polizia di Stato presenti a Polsi una medaglia ricordo della giornata di festa e di preghiera che si è tenuta presso il santuario.



I giovani

**POLSI.** Quella di ieri a Polsi è stata anche la giornata dei giovani studenti della locale e della provincia di Reggio Calabria. Coniati in mano e gerbera gialla sul petto hanno partecipato alla festa della Polizia.

## L'obiettivo di Alfredo Mantovano La lotta al crimine con i soldi della mala

di FABIO PALIA

**POLSI.** «È astuciosa la profanazione del Santuario». Il sottosegretario alla Difesa, Alfredo Mantovano, ha ripresentato ieri mattina alla celebrazione di San Michele Arcangelo, Patrono della Polizia di Stato, al Santuario di Polsi. Come lo stesso santuario scelto per celebrare i propri summi, così come imprecisato dalle telecamere nell'azione «Il Crimine».

«Oggi è una giornata in cui si ricorda il Patrono della Polizia di Stato ha affermato Mantovano appena giunto a Polsi - ma si ricorda anche San Michele liberatore, liberatore dal demonio, nella prospettiva religiosa, della criminalità in una prospettiva ampia e quindi non esclusiva del territorio. Il partito di tutti gli onesti che su questo territorio vivono, ma è anche un ribadire che il rispetto alle regole e la garanzia della libertà di tutti».

Libertà che non può prescindere dall'ordine di un territorio. «Investire nell'ordine - per espellere le infiltrazioni criminali in un'area così straordinaria - è così bella come quella nella quale si troviamo, e nell'economia di quest'area, è la prima e fondamentale azione per lo sviluppo».

Non esiste in San Michele buono e uno, quello della 'ndrangheta cattiva. «San Michele è di proprietà esclusiva dei buoni, e per questo protegge da sempre la polizia di Stato. Anche questa distinzione del simbolo della fede e la parte della 'ndrangheta - ha osservato Mantovano - è la parte di quanto sia pervasa, per alcuni rispetti nulla, nei suoi insegnamenti del sacro e dei suoi milioni. San Michele è sempre una delle immagini più venerate, e questa profanazione deve finire



Alfredo Mantovano a Polsi

come deve finire e sta finendo la profanazione del territorio italiano da parte delle organizzazioni criminali».

La lotta alla criminalità, però, non basta solo parole, servono anche i soldi da assegnare alle forze dell'ordine. «Li stiamo recuperando - ha risposto - proprio dalle risorse sottratte alla criminalità di tipo mafioso. La scommessa non è quella di lamentarsi, ma quella di utilizzare al massimo le risorse disponibili».

## I sindaci rinnovano l'impegno antimafia Musella: «Abbattere la zona grigia»

**POLSI.** «La zona grigia deve essere sconfitta». A parlare è Adriana Musella, presidente dell'associazione contro le mafie Riferimenti. «Oggi lo Stato riparte la sua lotta alla 'ndrangheta da un terreno usurpato dalla mafia che quest'oggi assume un significato nuovo. Polsi è la rinascita, è la celebrazione di San Michele Arcangelo, ritenuto dagli 'ndranghelisti il loro santo protettore, a Polsi, luogo violentato in maniera maniacale dalla Mafia, rappresenta la sfida che lo Stato ha lanciato alla 'ndrangheta. Un modo per far capire a tutti che noi non abbassiamo la testa, ma andiamo avanti. Noi non abbiamo paura».

Per riguarda poi i famosi riti di iniziazione Adriana Musella è chiara: «Sono riti arcaici che non ci rappresentano, fanno parte della tradizione e cultura mafiosa che oggi non deve prevalere sulle coscienze in questa bella terra di Calabria». Poi lancia un messaggio anche ai tanti giornalisti minacciati dalla 'ndrangheta. «Continuate a lavorare con tenacia, voi avete un



I bambini con la Gerbera gialla

potere in mano, è la vostra pena, voi siete la coscienza critica di questa società, ma siete soli, i politici non vi aiutano, forse le associazioni. Continuate con tenacia, se qualcuno vi minaccia, allora significa che la strada intrapresa da voi è giusta, siete riusciti ad infastidire, con le vostre indagini, la 'ndrangheta». Ieri a Polsi presenti anche i sindaci della costiera dei gelsonimi. A partire dal sindaco di Sant'Agata del bianco, Giuseppe Strangio. Presente anche il sindaco di Bovolino Marina, Tommaso Mittiga. Il sindaco di Benestare ha voluto lanciare un messaggio: «Sconfiggeremo la 'ndrangheta, partendo da Polsi». Il sindaco di Girotola Jonica, Mario Mazza ha, invece, sottolineato sul problema dei santini bruciati. «Si tratta di mero cannibalismo da parte di gente ignorante che vuole solamente dissacrare questo luogo».

Don Pino De Masi, prete antimafia invece ha lanciato un messaggio ai giovani: «Siete voi la vera forza della Calabria. Noi ormai abbiamo fatto, continueremo a fare. Oggi Polsi rappresenta la nascita di una nuova concezione di legalità. L'antimafia, non si fa nelle grandi occasioni, l'antimafia è uno stile di vita».

f. p.

## IL CORSO Quella strada per il futuro

di GIOVANNI VERDUCI

**POLSI.** «La strada della legalità è stata tracciata ancora una volta. Quella che porta al santuario di Polsi, invece, segna il passo».

Chi ha partecipato alla festa della Polizia di Stato, voleva organizzare dal questore Casabona proprio dentro il santuario della Madonna della Montagna, lo ha potuto capire direttamente. Lo ha voluto fare anche il sottosegretario Alfredo Mantovano, sceso a Polsi a bordo di un

potente fuoristrada con i colori di istituto. Costretto ha fare la gimkana fra le buche e le frane che hanno reso ancora più incerto il «sentiero» dei pellegrini verso il santuario di Polsi.

Un mese è passato dai giorni della festa, le piogge cadute copiose hanno provocato i soliti danni, costringendo le donne e gli uomini di San Luca ad aprire varchi e rattappare fonditure. La strada della legalità è tracciata, quella per Polsi, purtroppo, ancora no.